

L'ARCO DI COSTANTINO

Un nuovo stile per una nuova società

Al tempo di Costantino nasce un nuovo stile artistico. È un linguaggio che serve sia al potere sia alla religione. Ma non è il prodotto delle classi più ricche e colte della società romana. È il segno di una rivoluzione sociale, politica e culturale.

■ LAVORARE SULLE FONTI

Ecco alcune immagini dell'Arco di Costantino, accanto alle quali trovate due raffigurazioni di Cristo.

► Osservatele con attenzione e abbinatele alle didascalie di p. 322.



1 «Dittico di Murano», particolare, dal monastero di S. Michele a Murano. Ravenna, Museo Nazionale.



2 Arco di Costantino, età di Marco Aurelio.



3 Arco di Costantino, 312-315 d.C. Roma.



4 Arco di Costantino, età costantiniana. Particolare del fregio 9.



5 Arco di Costantino, età costantiniana.



6 Arco di Costantino, età traianea.



9 Arco di Costantino, età costantiniana.



7 Arco di Costantino, età traianea (le figure davanti ai pilastri) e di Marco Aurelio (i due pannelli).



8 Arco di Costantino, età costantiniana.



10 Decorazione musiva parietale di S. Salvatore in Chora, particolare, 1315-1321 ca. Istanbul.

Le didascalie

In questo rilievo è rappresentata una delle fasi della campagna militare contro Massenzio. I soldati assediano una città recintata da mura, probabilmente Verona.

Fregio della *liberalitas* di Costantino. L'imperatore è al centro del fregio ed è seduto su un podio, da solo. Nella mano destra regge un contenitore dal quale cadono alcune monete nella toga di un questuante. A destra e a sinistra della scena si vedono altri particolari.

In questo pannello si vede Marco Aurelio su un podio, a sinistra. I soldati, con scudi e lance, conducono davanti all'imperatore alcuni prigionieri.

Arco trionfale a tre fornici (aperture), con un passaggio centrale affiancato da due passaggi laterali più piccoli. Per decorare l'arco furono utilizzati rilievi di diverse epoche storiche.

Marco Aurelio tiene un discorso ai soldati (*adlocutio*) dall'alto di un podio. I soldati reggono le insegne e sono rivolti verso di lui. Nel pannello di destra è rappresentato un sacrificio all'interno di un campo. Lungo i pilastri, in rilievo, sono raffigurati due prigionieri daci. Li riconosciamo dall'abito e, per uno di loro, dal tipico cappello.

In questo tondo è rappresentato Adriano in partenza per la caccia. L'imperatore è al centro, vicino a un cavallo.

Cristo è assiso in trono: nella mano sinistra regge un codice chiuso, mentre la mano destra è in atteggiamento benediciente. La sua espressione è ieratica, cioè il suo volto è fisso, impassibile e impenetrabile.

Copertura di un evangelario (libro liturgico in cui sono raccolti brani scelti dei Vangeli) di avorio, prima metà del VI secolo d.C.

Fregio dell'allocuzione (orazione solenne) di Costantino. In questo rilievo si vede Costantino, al centro dell'immagine, che dall'alto di un podio parla al popolo. Non è solo: alcune figure sono accanto a lui, sul podio; altre si trovano più in basso. Tutti gli astanti sono rivolti verso di lui.

Particolare del fregio della *liberalitas* di Costantino. Alcuni funzionari prelevano del denaro da una cassa e lo distribuiscono, mentre uno di loro prende nota su un registro.

► Prendete in considerazione le immagini relative all'Arco e completate la tabella valutando i seguenti elementi:

1. Dove si trova l'imperatore rispetto agli altri personaggi raffigurati?
2. Le immagini sono piatte, con i tratti che sporgono poco dalla pietra, o tridimensionali?

3. Le proporzioni delle figure umane:

- sono naturalistiche (le caratteristiche degli oggetti e dei personaggi sembrano riprodurre la realtà)?
- rispettano la prospettiva (ciò che è più lontano appare più piccolo)?
- sono simboliche (i personaggi si

assomigliano e la loro rappresentazione sembra riprodurre un'idea più che persone reali)?

- rispecchiano l'importanza degli elementi della scena (chi è più importante è più in rilievo, ed è più grande)?

Datazione	Doc. n.	Analisi dell'immagine
età di Traiano		
età di Adriano		
età di Marco Aurelio		
età di Costantino		

Le descrizioni degli studiosi

► Dopo aver completato la tabella, verificate le vostre osservazioni, leggendo quanto affermano gli studiosi in proposito. Abbinare le seguenti descrizioni alle immagini che abbiamo presentato.

In queste rappresentazioni le figure sono «piatte»: non sono cioè modellate come dei volumi tridimensionali, ma i loro bordi e i loro tratti sono definiti prevalentemente da linee incise nella pietra, come se fossero disegnate.

Le proporzioni tra architettura e figure umane non sono naturalistiche, ma simboliche, cioè sono basate sull'importanza attribuita ai diversi elementi della scena. In particolare, in queste scene le dimensioni dei personaggi non sono regolate dalla prospettiva (grandi quando sono vicine, piccole se sono lontane), ma dal ruolo e dalla posizione che essi occupano nella gerarchia sociale e della corte. Esse sono inoltre disposte su due piani, una accanto all'altra, in gruppi compatti, quasi geometrici e speculari tra loro. Sull'asse centrale della scena è collocato l'imperatore, raffigurato in posizione frontale e con un aspetto rigido.

Questi rilievi sono nello stile tradizionale dell'arte ufficiale romana, quello ellenistico: le figure sono plastiche, perfettamente proporzionate e in pose che suggeriscono azione e movimento; la composizione è organica e armoniosa; le scene sono naturalistiche, cioè rappresentano la realtà, sebbene rivestite da una patina idealizzante di pace ed equilibrio.

In questo rilievo, i personaggi sono divisi in più categorie di grandezza: dall'imperatore, agli alti funzionari, ai burocrati, ai beneficiati di rango, fino al popolo. Le figure, inoltre, non esprimono una loro personalità. Le loro pose e le loro dimensioni si uniformano a uno schema geometrico. Se noi tracciamo delle linee parallele alle cornici, vediamo che i personaggi raffigurati vi si inquadrano perfettamente, come in un meccanismo rigido.

La fisionomia dei personaggi segue degli schemi facciali fissi: non è l'individualità, ma il ruolo occupato nella società che conta. In questo modo la scena non rappresenta un momento concreto e reale, un avvenimento determinato nel tempo e nello spazio, ma una realtà assoluta e universale: la vittoria dell'imperatore.

■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Leggete con attenzione il testo che segue e

cercate nelle immagini i particolari a cui si fa riferimento nelle frasi in grassetto.

► **Cerchiatevi sulle immagini.**

► **Successivamente, riportate nell'apposito spazio il numero del documento corrispondente.**

Un'arte astratta

Dopo che Costantino ebbe sconfitto il rivale Massenzio nella battaglia di ponte Milvio, il Senato, nel 312, indisse, come era costume, la costruzione di un arco di trionfo a Roma per celebrare il nuovo imperatore. Secondo una prassi consolidata, l'arco fu decorato da rilievi che magnificavano le doti militari, governative e morali del vincitore. Ma solo una parte di essi fu realizzata per l'occasione. I tondi al di sopra del fregio e i pannelli collocati sull'architrave risalgono, infatti, all'epoca antonina e sono probabilmente il frutto dello spoglio di monumenti di Traiano, Adriano e Marco Aurelio. La scelta di reimpiegare opere risalenti a quel periodo fu forse dettata dalla volontà di costruire un arco più grandioso di tutti quelli eretti fino a quel momento, unita al desiderio di presentare Costantino come il legittimo erede di quegli imperatori. Sono invece contemporanei alla costruzione dell'arco, e di genere molto diverso, i rilievi che compongono il fregio, cioè la fascia che corre lungo i quattro lati del monumento. Il loro accostamento a opere di epoche anteriori rende ancora più evidente l'innovazione che essi comportarono dal punto di vista stilistico e iconografico. Le caratteristiche del fregio costantiniano sono, ancora oggi, una fonte per la conoscenza dell'ideologia, della mentalità e della cultura di quel periodo.

L'arco venne edificato tra l'anfiteatro Flavio (il Colosseo) e il Foro Romano. È composto da un arco centrale e due archi minori, ai lati. Il fregio è collocato al di sopra degli archi minori e narra la campagna militare condotta da Costantino contro Mas-

senzio e il trionfo con cui venne celebrato il suo ritorno nella capitale. Sul fianco rivolto verso il Foro è raffigurato l'esercito che esce da Milano; spostandoci verso destra, **sul fronte assistiamo a una scena di assedio, forse quello di Verona** □, quindi a una battaglia su un fiume: quella del ponte Milvio. Sul lato breve rivolto verso l'anfiteatro, Costantino entra vittorioso a Roma; e infine, **girando verso destra, sulla facciata, vediamo l'imperatore mentre tiene l'allocuzione** □, e **mentre distribuisce i sussidi** □.

Se paragoniamo questo linguaggio artistico a quello dei rilievi di epoca antonina, riutilizzati per decorare l'attico al di sopra del fregio e l'architrave dell'arco, possiamo misurare il grande cambiamento intervenuto nel corso di quasi un secolo e mezzo.

Nei rilievi del tempo di Costantino, per prima cosa, si vuole comunicare allo spettatore un'idea, una precisa ideologia. **Le scene dell'allocuzione e della distribuzione dei sussidi riproducono, infatti, l'organizzazione cortigiana e burocratica della corte** □ □.

Questa concezione della rappresentazione non è del tutto nuova. Essa era tipica di quella corrente artistica che gli storici chiamano «plebea», tipica delle opere realizzate da cittadini privati appartenenti per lo più al ceto medio, in contrapposizione allo stile ufficiale di ispirazione invece ellenistica. Questo modo di esprimersi era tipico della società romana. Ora, al tempo di Costantino, diventa tipico anche dell'arte commissionata dall'alta società. Il ricorso a un linguaggio «basso» in un'opera che è

espressione diretta del potere imperiale è il segnale dell'ascesa al potere di funzionari e militari provenienti dalle fasce sociali inferiori, che con quel linguaggio erano abituate a esprimersi. Infatti, molti dei nuovi politici e burocrati che entravano allora a far parte della corte, e che operavano, quindi, in stretto contatto con l'imperatore, non appartenevano all'antico ceto senatorio o agli *honestiores* dell'Urbe, ma erano personaggi di spicco delle amministrazioni provinciali, oppure soldati, commercianti e artigiani che si erano notevolmente arricchiti.

Sull'Arco di Costantino, però, la corrente «plebea» si fonde anche con l'influenza di uno stile figurativo che proviene dall'Oriente, in particolar modo dall'Iran. Nell'arte partica e sasanide, infatti, il sovrano era identificato con la divinità e la sua raffigurazione doveva esprimere questa ideologia. **Nei fregi dell'Arco di Costantino solo l'imperatore è visto in perfetta frontalità, e la sua immobilità serve ad accrescere l'atmosfera austera e solenne della cerimonia; la composizione statica e simmetrica circonda le figure di un'aura quasi sacrale** □. In questo modo l'apparizione di fronte ai sudditi dell'imperatore evoca quella di un dio.

Questo nuovo stile ebbe un forte impatto sull'arte di ambito religioso, specialmente quella cristiana. E, in particolare, **la rappresentazione di Cristo si uniformò a questi schemi figurativi: accanto a episodi del Vangelo, Gesù venne rappresentato nelle vesti dell'Imperatore Celeste, seduto in trono, al centro della sua «corte», composta da apostoli e santi** □ □.

■ COMPARARE LE FONTI

Nella parte finale del testo si accenna alla somiglianza fra le rappresentazioni di Cristo e quelle del potere.

Prendete in considerazione una rappresentazione di Costantino con quelle di Cristo.

► **Osservate attentamente le due**

immagini e individuate analiticamente tutte le analogie.